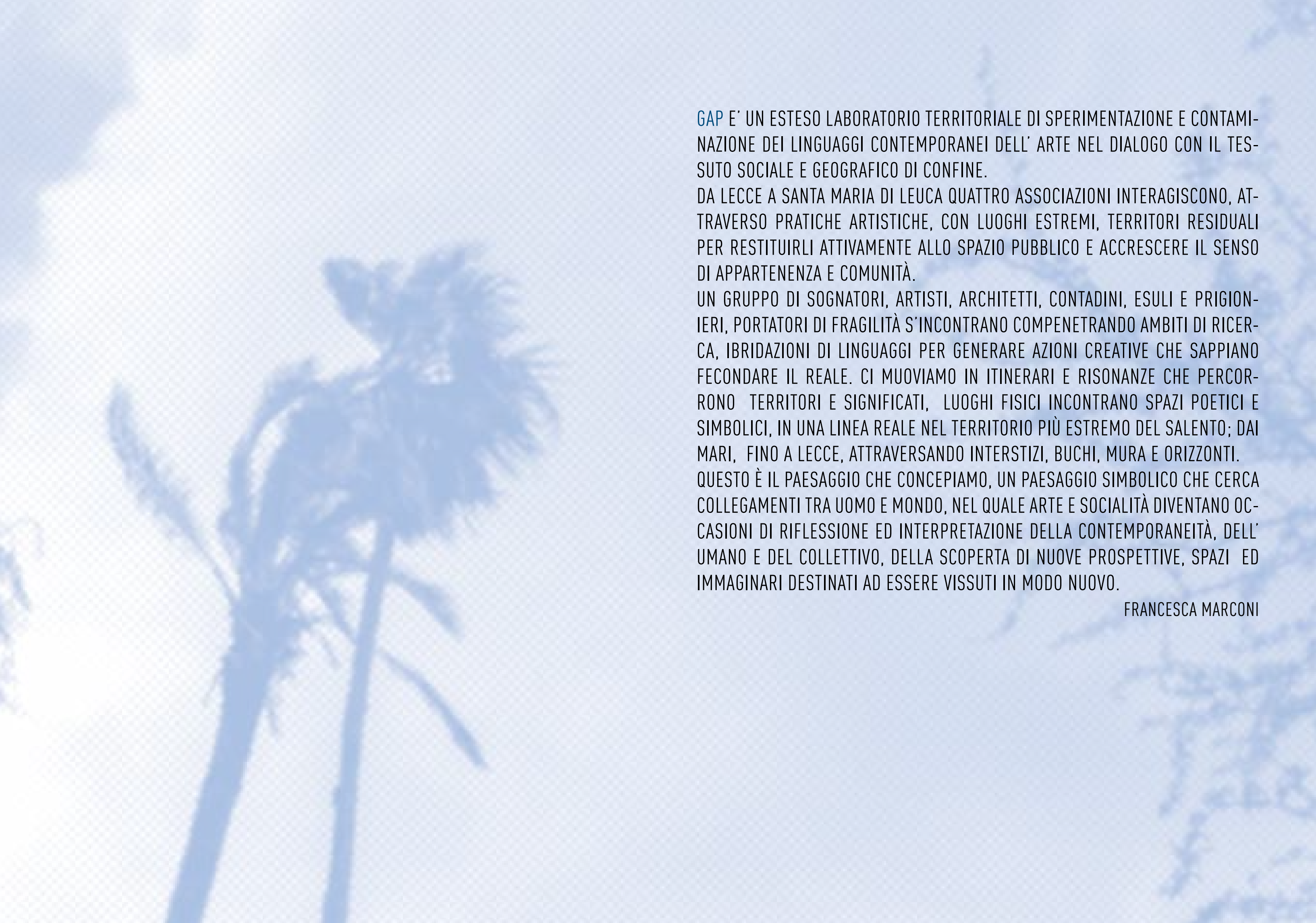




GAP

IL TERRITORIO È UNA **G**ALLERIA D'**A**RTE **P**ARTECIPATA

IDEAZIONE E CURA Francesca Marconi ORGANIZZAZIONE LUA, Laboratorio Urbano
Aperto COMUNICAZIONE ARTISTICA LUCA COCLITE FOTOGRAFIA Yacine Bensed-
dik PARTNERS Laboratorio Urbano Aperto - Pepe Nero - Random- Sud-Est



GAP E' UN ESTESO LABORATORIO TERRITORIALE DI SPERIMENTAZIONE E CONTAMINAZIONE DEI LINGUAGGI CONTEMPORANEI DELL' ARTE NEL DIALOGO CON IL TESSUTO SOCIALE E GEOGRAFICO DI CONFINE.

DA LECCE A SANTA MARIA DI LEUCA QUATTRO ASSOCIAZIONI INTERAGISCONO, ATTRAVERSO PRATICHE ARTISTICHE, CON LUOGHI ESTREMI, TERRITORI RESIDUALI PER RESTITUIRLI ATTIVAMENTE ALLO SPAZIO PUBBLICO E ACCRESCERE IL SENSO DI APPARTENENZA E COMUNITÀ.

UN GRUPPO DI SOGNATORI, ARTISTI, ARCHITETTI, CONTADINI, ESULI E PRIGIONIERI, PORTATORI DI FRAGILITÀ S'INCONTRANO COMPENETRANDO AMBITI DI RICERCA, IBRIDAZIONI DI LINGUAGGI PER GENERARE AZIONI CREATIVE CHE SAPPIANO FECONDARE IL REALE. CI MUOVIAMO IN ITINERARI E RISONANZE CHE PERCORRONO TERRITORI E SIGNIFICATI, LUOGHI FISICI INCONTRANO SPAZI POETICI E SIMBOLICI, IN UNA LINEA REALE NEL TERRITORIO PIÙ ESTREMO DEL SALENTO; DAI MARI, FINO A LECCE, ATTRAVERSANDO INTERSTIZI, BUCHI, MURA E ORIZZONTI. QUESTO È IL PAESAGGIO CHE CONCEPIAMO, UN PAESAGGIO SIMBOLICO CHE CERCA COLLEGAMENTI TRA UOMO E MONDO, NEL QUALE ARTE E SOCIALITÀ DIVENTANO OCCASIONI DI RIFLESSIONE ED INTERPRETAZIONE DELLA CONTEMPORANEITÀ, DELL' UMANO E DEL COLLETTIVO, DELLA SCOPERTA DI NUOVE PROSPETTIVE, SPAZI ED IMMAGINARI DESTINATI AD ESSERE VISSUTI IN MODO NUOVO.

FRANCESCA MARCONI

CONFINE
CUM-FINIS
INSIEME ALLA FINE

L'ORIZZONTE

Il termine astronomico, che indica la linea, mobile e dinamica, che divide la Terra dal cielo, viene utilizzato metaforicamente in filosofia per indicare in generale il limite in cui si separano, ma anche si collegano, l'indeterminato e il determinato, il finito e l'infinito, con riferimento, innanzitutto, allo spazio.

L'orizzonte rappresenta sempre un limite, qualora infatti si sposta il punto di vista, il limite si sposterà assieme a lui. L'orizzonte è una di quelle parole che esprimono la magia della sintesi, poiché nel momento stesso in cui designiamo un confine, lo apriamo all'infinito.

Abbiamo indagato il concetto di confine, elaborando approcci performativi e partecipativi per aprire spazi e dare nuova forma al limite, al bordo, inteso come luogo fluido che si costruisce attraverso le relazioni che instauriamo con e dentro ad esso.

“Il potenziale critico del concetto di borderscape è legato all'urgenza di individuare una nozione innovativa, che possa esprimere la complessità spaziale e concettuale del confine, come spazio non statico ma fluido e fluttuante, costituito e attraversato da una pluralità di corpi, discorsi, pratiche e relazioni che rivelano continue definizioni e ricomposizioni delle divisioni tra dentro e fuori, cittadino e straniero, ospitante e ospite attraverso confini statuali, regionali, razziali e simbolici multipli.”

A Pacific Zone? (In)Security, Sovereignty, and Stories of the Pacific Borderscape, (a cura) Rayaram, Grundy-W

Da Lecce a Santa Maria di Leuca abbiamo sviluppato cinque macro laboratori attivando delle reti rizomatiche in territori fisici e simbolici.

Per due anni ci siamo immersi nel paesaggio, abbiamo tentato un approccio dinamico, riscoprendo la sua realtà in continua trasformazione; abbiamo concepito l'esperienza, le relazioni ed il processo artistico per comprendere ed essere attivi e propositivi.

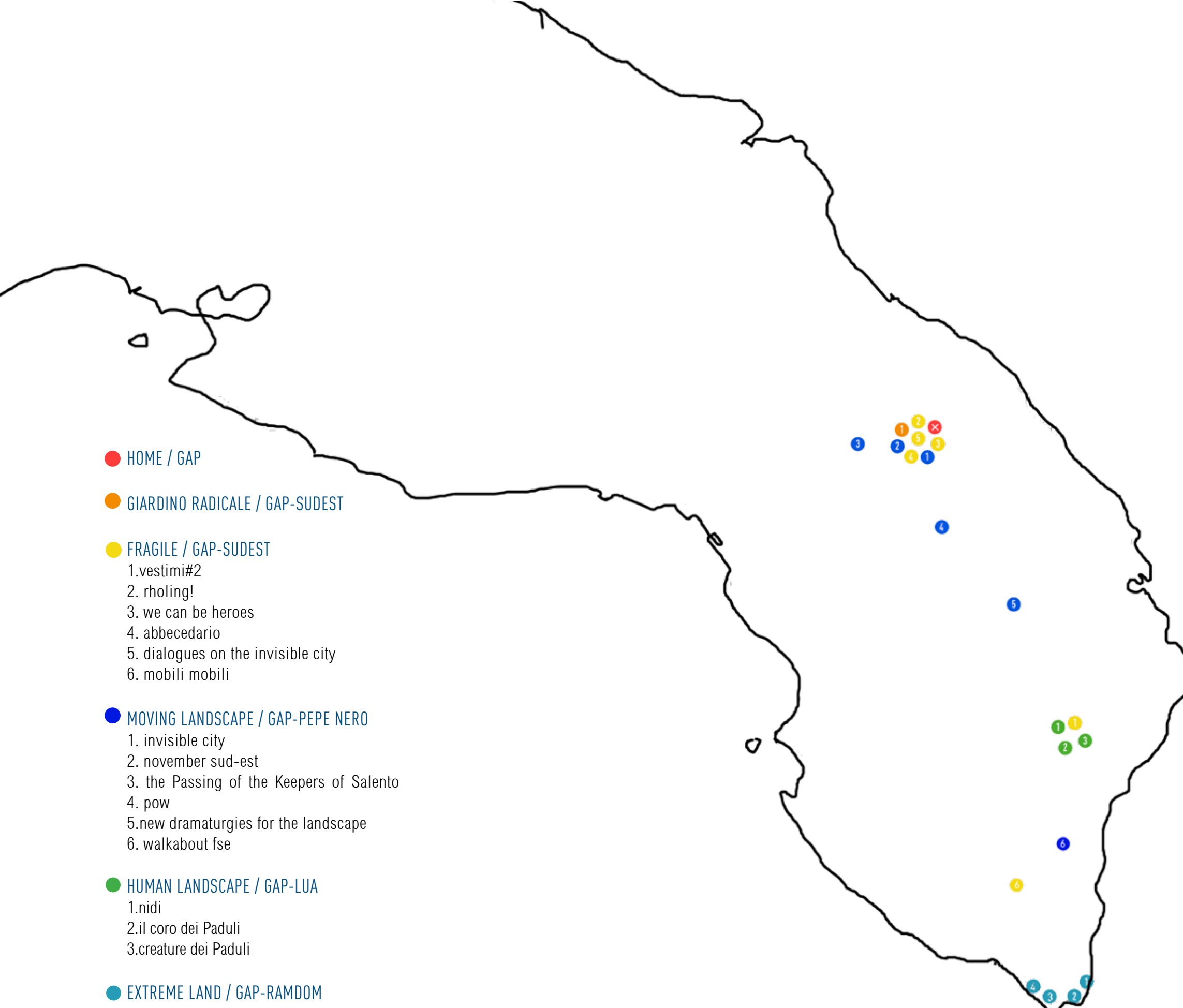
Le politiche sociali, economiche e culturali degli ultimi anni hanno sicuramente portato nuova linfa a questo territorio, ma hanno anche riscritto la sua identità, fissandola in un immaginario che spesso risulta falsato, il Salento è una terra dove i suoi immaginari si sovrappongono continuamente in combinazioni tra loro spesso contrapposte.

Dentro a questa linea ci siamo mossi, scontrandoci spesso con chiusure e negazioni ma anche riscoprendo il paesaggio con sguardi nuovi.

Il progetto GAP sicuramente ci ha mosso. Il movimeto e l'azione hanno portato una reazione in noi e nei territori che abbiamo indagato e sui quali abbiamo agito.

Non siamo portatori però di nessuna risposta, i processi artistici non possono comunque rispondere in maniera strumentale ai bisogni sociali e culturali ma possono evocare nuovi spazi, interrogativi e cortocircuiti.

Quello che concretamente stiamo ancora raccogliendo sono le nuove relazioni che si sono innescate dal processo artistico ma che non appartengono più ad esso. Oggi a Gagliano del Capo continua il laboratorio delle Terre Estreme e l'ultima stazione è diventata centro di ricerca, residenza, punto di osservazione su nuovi confini. In una sezione nel carcere di Lecce i detenuti entrando in una nuova sezione possono cucinare insieme la domenica in una sala da pranzo collettiva, possono farsi barba e baffi in una vera barberia, vedono nuovi colori che non appartengono più alla prigione. E tutte le persone che si sono incontrate, conosciute, che hanno creato insieme, possono portarne oggi l'esperienza.



● HOME / GAP

● GIARDINO RADICALE / GAP-SUDEST

● FRAGILE / GAP-SUDEST

- 1.vestimi#2
2. rholing!
3. we can be heroes
4. abbecedario
5. dialogues on the invisible city
6. mobili mobili

● MOVING LANDSCAPE / GAP-PEPE NERO

1. invisible city
2. november sud-est
3. the Passing of the Keepers of Salento
4. pow
- 5.new dramaturgies for the landscape
6. walkabout fse

● HUMAN LANDSCAPE / GAP-LUA

- 1.nidi
- 2.il coro dei Paduli
- 3.creature dei Paduli

● EXTREME LAND / GAP-RANDOM

- 1.remapping extreme lands
- 2.imaginary holidays
3. parata per il paesaggio
4. Capo di Leuca Field Recordings



INDAGINE SULLE TERRE ESTREME

INDAGINE SULLE TERRE ESTREME

ARTE PUBBLICA IN TERRITORI DI CONFINE

IDEAZIONE Paolo Mele e Francesca Marconi

ARTISTS IN RESIDENZA Andreco, Alessandro Carboni, Carlos Casas, Luca Coclite

ORGANIZZAZIONE Ramdom, Paolo Mele

GAGLIANO DEL CAPO-SANTA MARIA DI LEUCA

Le terre estreme non sono terre di passaggio, ma di approdo.

Dalle terre estreme si arriva o si parte, non si passa. Ultimo confine tra terra e mare, estremità di penisole. Difficili da raggiungere, terre lontane dal cuore cittadino, dai centri urbani.

Una dislocazione geografica che diventa una caratteristica socio-antropologica delle persone che le abitano.

Ma l'estremo non è sempre e necessariamente impervio. La lontananza, il distacco, estremizzano le sensazioni e le emozioni. Le amplificano.

Da lontano le cose si percepiscono meglio e le estremità sono le parti più ricettive del nostro corpo, ciò che comunica le nostre sensazioni all'interno, espandendole.

Lì, dove l'ultimo pezzo di terra cade in acqua, si configura una nuova intensa relazione, non solo tra mare e terra, ma anche tra uomo e terra e uomo e mare. Il mare è lo spazio che apre al confine, inteso come paesaggio aperto e d'incontro. Uno spazio che collega qualunque sponda.

La nostra riflessione parte da qui, dalla fine. O dal Capo.

Dal Finis Terrae abbiamo tentato di indagare la vita, la cultura, la socialità nelle estremità e negli estremismi delle terre. Artisti, studiosi, curatori, operatori culturali e cittadini hanno avuto parte attiva in questo processo di analisi, mettendo in campo nuove metodologie, riflessioni ed interventi partecipati.

Siamo salpati nel maggio 2014. Dalla fine dei binari ferroviari al punto in cui la roccia si tuffa nello Ionio protendendosi verso il sud del mondo e oltre.

PARATA PER IL PAESAGGIO

ANDRECO + COMUNITA'

Il progetto Parata per il Paesaggio è un'opera d'arte pubblica collettiva che parte da un'indagine sul territorio del Capo di Leuca, e si manifesta in una parata lungo il litorale eseguita con 14 sbandieratori e 8 percussionisti locali. Inspirata dal lavoro del geografo Élisée Reclus, la parata è una riflessione sul “Finis Terrae” dell'Italia e sulle caratteristiche geografiche e geologiche dell'area. Si pone come obiettivo la rivalutazione di alcuni aspetti legati ai confini del paesaggio e in particolare sulle aree di transizione tra quello terrestre e quello marino: le scogliere. Gli altri elementi territoriali che vengono studiati e resi simboli nel lavoro dell'artista sono le “Specchie”, i muri a secco e le “Pajare” che si trovano sul territorio salentino. “Parata per il Paesaggio” vuole essere anche una riflessione aperta e interpretabile sul concetto di limite naturale e di confine politico. La parata è il frutto dell'interazione tra Andreco e gli abitanti del luogo e rappresenta un sincretismo tra la produzione iconografica dell'artista e la tradizione locale.

[Andreco](#) è un artista e ingegnere ambientale specializzato in sostenibilità. La sua ricerca artistica si concentra sul rapporto tra uomo e natura e tra l'ambiente costruito e il paesaggio naturale.

Hanno partecipato i musicisti e cittadini di Gagliano del Capo e Santa Maria di Leuca.





REMAPPING EXTREME LAND

ALESSANDRO CARBONI + COMUNITA'

Carboni ha esplorato il territorio estremo del Salento su diverse scale geografiche nel corso di tre settimane di residenza presso Ramdom. Il progetto Remapping Extreme land rivela l'attitudine multidisciplinare di Carboni che incarna da un lato la figura del ricercatore contemporaneo, dall'altro la sensibilità di un artista in grado di leggere e reinterpretare gli elementi caratterizzanti di un territorio e dei suoi abitanti. Carboni ha esplorato il paesaggio naturale e umano del Capo di Leuca avvalendosi di diversi media (field recording, fotografie video) e metodologie di lavoro (focus group, interviste). Carboni si mimetizza con il paesaggio e nella comunità locale: ne assorbe rapidamente lingua, usanze, costumi e rielabora questi elementi sotto forma di una produzione artistica dalle mille forme: performance, installazioni, disegni, video e audio. Con i dati che raccoglie crea delle mappe personali e condivise del territorio che rende esplorabili offline e online.

[Alessandro Carboni](#) è un artista multidisciplinare. Da diversi anni focalizza il suo lavoro sullo studio del corpo e le sue relazioni con lo spazio.

Hanno partecipato i cittadini di Gagliano del Capo.





CAPO DI LEUCA FIELD RECORDINGS

CARLOS CASAS

Gli Estremi, da sempre, sono dei punti strategici per osservare il mondo, per spingerci oltre i limiti della nostra immaginazione, oltre la nostra conoscenza. Rivolgendo lo sguardo all'ignoto, la presenza del mare appare come un rivelatore della nostra ignoranza, dei nostri limiti.

“Credo che guardare oltre le terre estreme sia un modo per calibrare i nostri limiti e un tentativo di soddisfare la nostra continua volontà di espandere i confini della nostra comprensione. Le terre estreme non ci forniscono solo un punto di vista privilegiato per comprendere il nostro ambiente, ma più di tutto ci permettono di comprendere noi stessi mentre guardiamo avanti con timore e rispetto.”

L'area del Mediterraneo è stata da sempre una terra bagnata da civiltà, le cui culture sono state salvaguardate e stimolate dalle acque che le hanno unite. Oggi, invece, i limiti delle frontiere marittime sono sinonimi di fragilità e di sfruttamento.

[Carlos Casas](#) è filmmaker e artista visivo. Il suo lavoro è un incrocio tra film documentario, cinema e le arti visive e sonore contemporanee. I suoi ultimi tre film sono stati premiati nei festival di tutto il mondo da Torino, Madrid, Buenos Aires, e Città del Messico e alcune delle sue opere video sono stati presentate internazionalmente in mostre collettive e personali.

Ha appena concluso una trilogia di lavori dedicati agli ambienti più estremi del pianeta, Patagonia, mare Aral e Siberia. Attualmente sta lavorando su un film sul cimitero di elefanti in Sri Lanka.



IMAGINARY HOLIDAYS

LUCA COCLITE

Per il suo intervento l'artista ha creato una momentanea massa fumosa che ha occultato la struttura di una vecchia colonia, che sorge sul sacro promontorio di Santa Maria di Leuca e di cui, da oltre dieci anni, rimane poco più che la facciata. La massa fumosa creata dall'artista si contrappone tra il punto di vista dello spettatore e il paesaggio circostante. Coclite agisce nel tentativo di unire le due dimensioni paesaggistiche, una antropizzata e l'altra vergine, confondendone i tratti, arrivando ad una cancellazione momentanea e ideale dello stabile in disuso. La nuvola artificiale, per alcuni minuti, ha indebolito visivamente la struttura ponendone l'accento sull'ingombrante presenza fisica che nel momento della scomparsa rivela il processo di rappresentazione. "Imaginary holidays" evoca le vacanze temporanee effettuate all'interno dell'edificio, il quale, allo stato attuale, è emblema del fallimento "contemporaneo" e delle sue utopie sociali.

[Luca Coclite](#) è un artista visivo. Vive a Gagliano del Capo. Muovendosi tra spazio e materia, Coclite utilizza il video e il suono ponendo alla base della sua ricerca le diverse trasmutazioni dei livelli percettivi. La sua poetica prende forma nelle sovrapposizioni immaginarie e nella momentanea o permanente assenza d'informazione dei suoi lavori.





IMAGINARY HOLIDAYS



EXPOSED

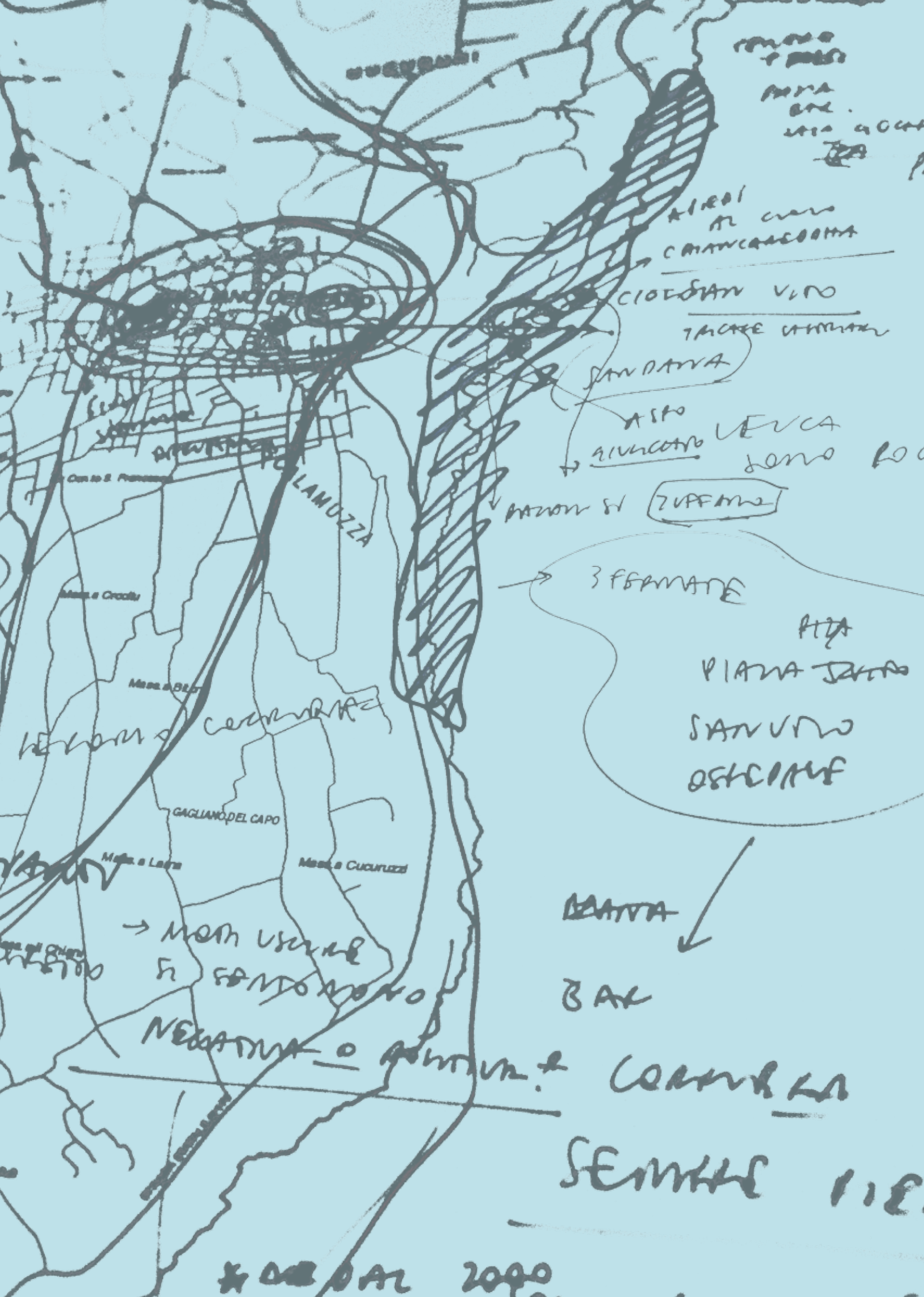
EXTREME LAND

Luca Coclite, Andreco, Alessandro Carboni

A CURA DI Francesca Marconi e Paolo Mele

LASTATION Gagliano del Capo

Luglio 2015



Hanno partecipato il Comune ed i cittadini di Gagliano del Capo, e di Santa Maria di Leuca, gli sbandieratori, i musicisti, gli artigiani, la Biblioteca, le associazioni locali.

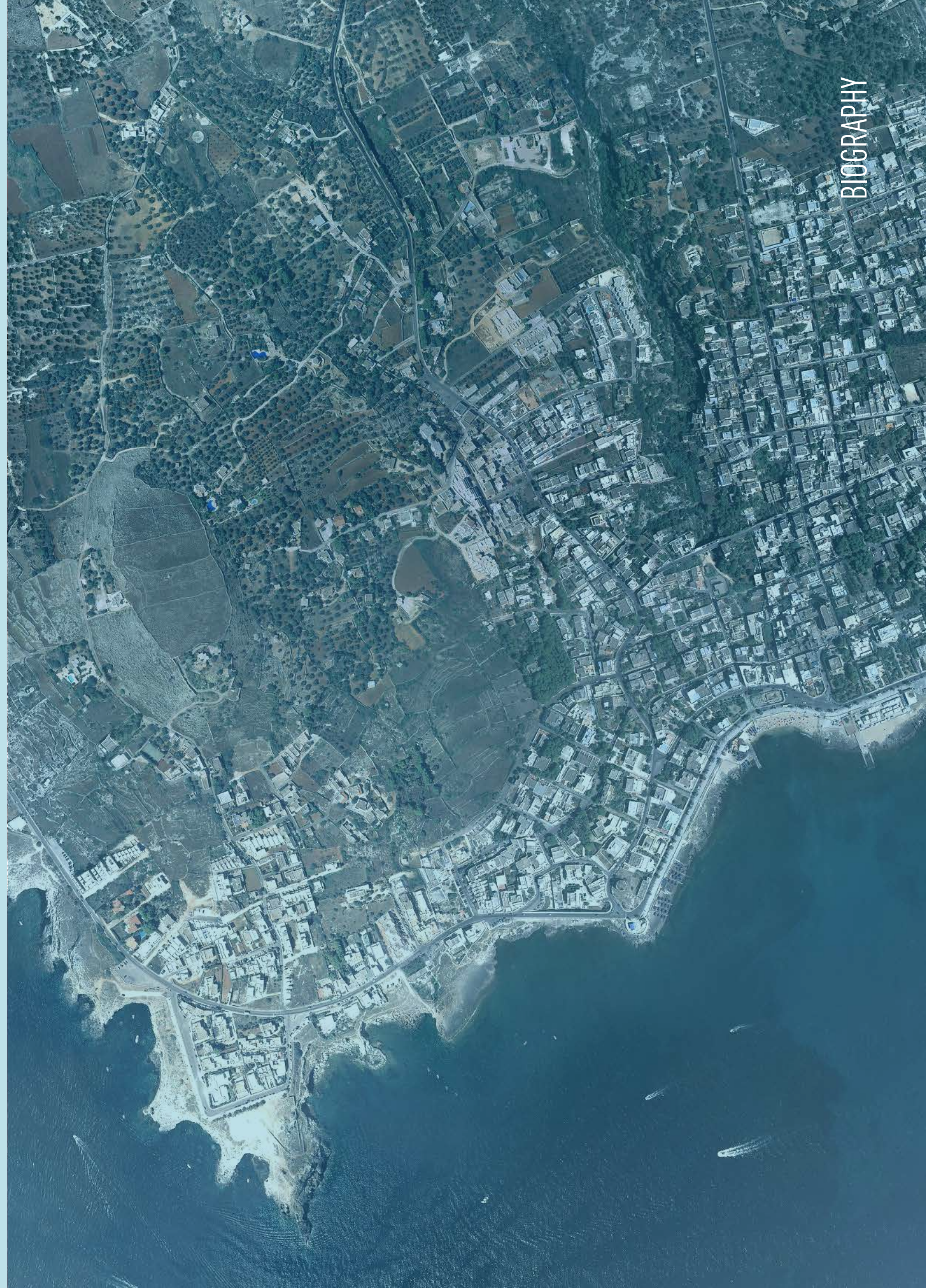
Si ringraziano i vicini de La Station, la Capitaneria di porto, i pescatori di Leuca.

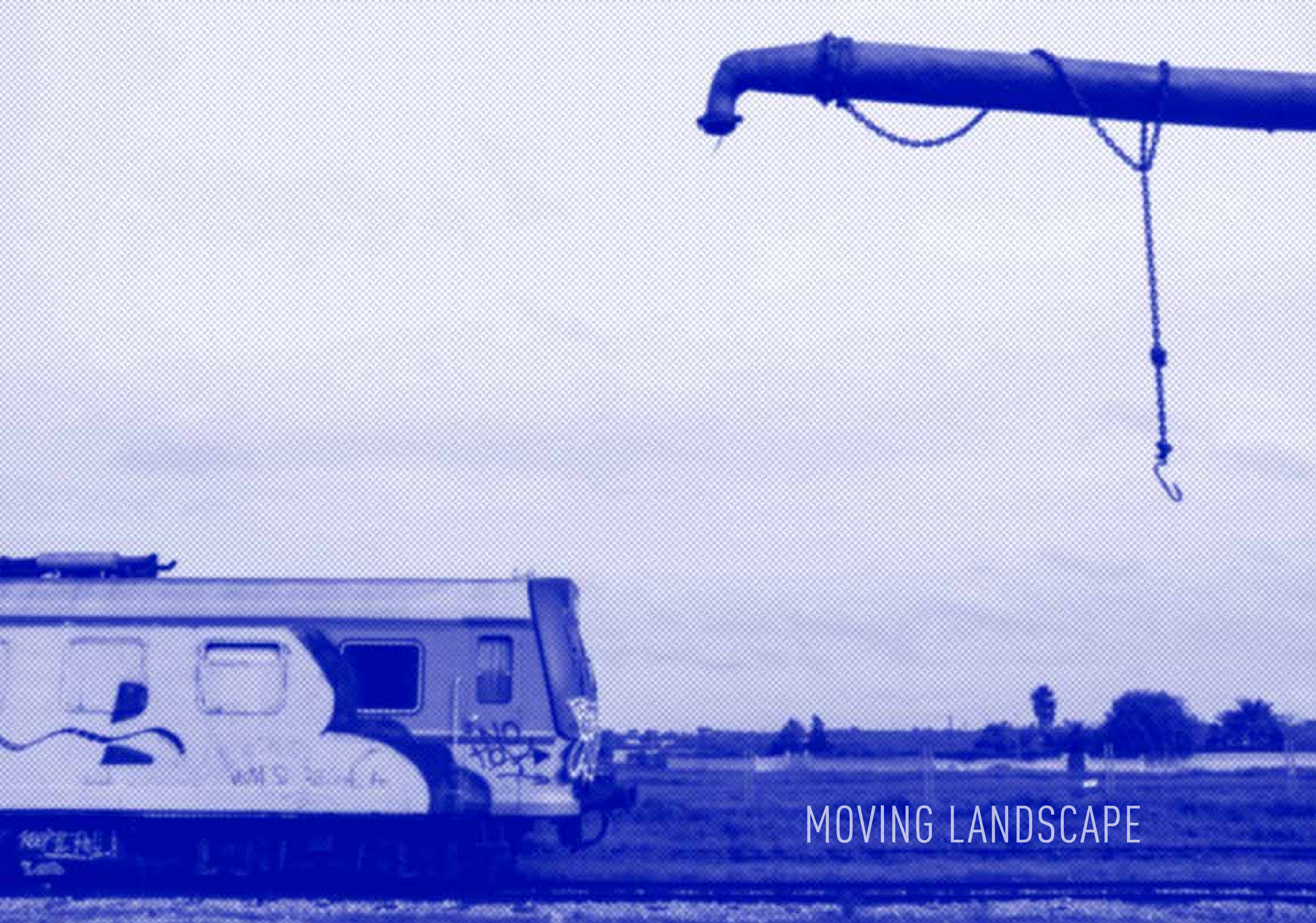


COMMUNITY



Ramdom è un'associazione culturale no-profit. Nata nel 2011 nell'estremo tacco d'Italia, Ramdom si occupa di produzione, formazione e mobilità nel campo dell'arte contemporanea, attraverso masterclass, workshop, mostre, residenze. Promuove nuove pratiche creative culturali e innovativi linguaggi di comunicazione, interagendo con cittadini, soggetti privati e pubblici, nazionali e internazionali. Nel settembre 2011 e 2013, Ramdom ha realizzato, a Lecce "DEFAULT, Masterclass in residence". Per dieci giorni venti artisti e dieci ospiti internazionali si sono confrontati sui temi della città e della rigenerazione. Alcuni dei progetti proposti sono stati successivamente realizzati. La Masterclass è stata affiancata da un ricco programma di eventi collaterali. Nel 2014 Ramdom ha lanciato il programma "Indagine sulle Terre estreme". Artisti, curatori, operatori culturali e cittadini stanno prendendo parte a un processo di analisi e riflessione attraverso studi e produzioni artistiche sui e nei contesti periferici.





MOVING LANDSCAPE

MOVING LANDSCAPE

NUOVE DRAMMATURGIE PER IL TERRITORIO

IDEAZIONE E CURA Francesca Marconi

ORGANIZZAZIONE Pepe Nero, Elisabetta Patera

CURATORE IN RESIDENZA Francesco Buonerba

ARTISTI IN RESIDENZA Wuming 3, Anne Mariè Creamer, Santiago Morilla, Enoch Chen, TJ Hospodar, Maira Marzioni.

NOVEL WORKSHOP Luca di Meo aka WuMing3

AUTORI Antonio Potenza, Boris Tremolizzo, Ginestra Odevaine, Giorgio Ruggeri, Maira Marzioni, Marco Santoro Verri, Maria Assunta Russo

PUBLISHING WORKSHOP Alessia Bernardini + Planar

FOTOGRAFIA Yacine Benseddik

SULLA LINEA DELLE FERROVIE SUD-EST

Moving Landscape è un laboratorio partecipato sulle nuove drammaturgie del territorio, un dialogo sul paesaggio tra linguaggi artistici e narrazioni.

Un percorso per raccontare una terra, il suo paesaggio anche emotivo, mettendo insieme persone, sensibilità, aspettative, attitudini e competenze diverse.

Riunite per la prima volta proprio dalla volontà di tentare il tragitto comune di un racconto a più voci che si mescolano fra loro. Al progetto hanno preso parte un gruppo di scrittori coordinato da Luca di Meo (WuMing3) e quattro artisti internazionali in residenza per un mese a Lecce.

Con sguardo aperto e nuovo hanno indagato e dialogato con il paesaggio umano e geografico spostandosi lungo la linea delle Ferrovie Sud Est, passando per piccole stazioni e caselli, da Lecce fino alle terre più estreme del Salento. Moving Landscape è partito da un interrogativo “cosa si vede oggi, cosa rimane di questo territorio – e soprattutto – quali sono i suoi collegamenti con la contemporaneità?”.

Ci siamo dati con rigore uno spazio definito - il treno, la ferrovia – e al tempo stesso abbiamo agito come osservatori in movimento, con uno sguardo esterno (ri)aperto sul paesaggio.

Nell’ ultima tappa sono stati chiamati a collaborare Alessia Bernardini e il collettivo barese Planar per coordinare un laboratorio finalizzato alla costruzione di un libro che racchiude le molteplici esperienze del progetto.

Le opere realizzate dai quattro artisti in residenza, le scritture dei narratori, le testimonianze fotografiche di Yacine Benseddik sono state decostruite e rimesse in dialogo tra loro restituendo un immaginario complesso – e a tratti sfumato – dei territori attraversati e degli approcci artistici utilizzati.

OSSERVATORIO SUL PAESAGGIO

LUCA DI MEO AKA WUMING 3

La terra è il Salento, ad alta produzione di appartenenza, satura e ad alta gradazione come il vino che produce, che dà alla testa e ai sensi di chi ci è nato e di chi ci capita, dove tradizione e cambiamento si mischiano sotto gli occhi e si confondono. Per la scrittura collettiva non esiste un metodo unico e certo. Tuttavia possiamo parlare di un'attitudine, una tensione, forse addirittura atavica, che spinge molte persone a interrogare, e praticare, la strada della narrazione collettiva, le sue diverse forme, allo scopo di maneggiare meglio la complessità del reale e la sua comprensione. Dunque, all'inizio, ciò che è possibile fare è ragionare a fondo su quest'attitudine, sulle potenzialità che rivela, le doti che stimola, le rinunce che ci chiede. TERRA - TRENO - TRANSITO - IDENTITÀ - TRADIZIONE - DONNE - CONFLITTO - TRASFORMAZIONE - METICCIATO - STORIA - STORIE - GENERAZIONI

Sono forse le principali, sebbene non uniche, parole emerse in un discorso a più voci che ha mescolato racconti e ricordi personali a riflessioni di natura sociale sulla composizione dei nuovi territori, fino alla memoria di cicli di lotta, passati ma non dimenticati, figli di modalità della produzione in parte ancora presenti. Al confine e all'incrocio di ciascuna di quelle parole con le altre, hanno cominciato a formarsi delle pieghe, piccoli agglomerati di domande, significati, spunti. Ne sono emerse figure, località che dalla carta geografica hanno iniziato ad assumere connotati fisici sempre più marcati e valenze simboliche non meno stimolanti. Abbiamo interrogato il treno e le Ferrovie stesse, in una strana indagine partecipata fatta di viaggi e stazioni, così come di partenze mancate.

WUMING 3 Dagli anni '80 **wuming 3** è attivista politico e agitatore culturale nell'area dell'autogestione e delle autoproduzioni controculturali. Co-fondatore del Luther Blissett Project e delle sue pubblicazioni. Firma Q. Co-fondatore del collettivo editoriale Wu Ming e coautore di parte delle sue opere (tra cui i romanzi collettivi *Asce di guerra*, *54*, *Manituana*). Piacevoli incursione nel cinema con la sceneggiatura. Nel frattempo ha conosciuto sconfitte e commesso errori, imparando che nella vita si paga sempre in contanti. Ed è giusto così. Giunto alla soglia dei 50 anni non fa più progetti categorici per il futuro.



P.O.W. SANTIAGO MORILLA + COMMUNITY

P.O.W. Con P.O.W. “Prisoners of War”, Santiago decide di incentrare la sua ricerca sul “paesaggio in movimento”, interviene graficamente sul tetto di un casello e di un treno ordinario, appropriandosi dell’acronimo utilizzato nella seconda guerra mondiale per indicare i vagoni speciali e proteggerli da possibili attacchi.

Santiago propone un viaggio di queste prigionie a rotaie sulla tratta Lecce-Maglie, i viaggiatori di ieri soldati sconfitti, quelli di oggi spesso vittime di altre prigionie, lavoratori stagionali, migranti, pendolari schiavi della routine. Dalle bombe e da un’onomatopea, P.O.W. nasce la seconda parte del suo lavoro; anche qui un ribaltamento, uno slittamento di senso, la bomba diventa mezzo di fuga e simbolo di libertà accompagnata sulle rotaie dalla sventolante bandiera dei nuovi P.O.W.

SANTIAGO MORILLA (Spagna) lavora tra Madrid e Segovia ma dal 1999 sviluppa i suoi progetti in giro per il mondo. I suoi interventi e le sue opere site-specific hanno la particolarità di interagire con l’ambiente circostante ma di essere fruibili anche da un osservatore distante, Santiago infatti rende suo (e nostro) un punto di vista dall’alto, divino, creando sulla superficie terrestre quelli che lui chiama “punti di riferimento emozionali”.

L’obiettivo è concentrare l’attenzione su un contesto e approfondirlo per aprirlo a diversi livelli di interpretazione.





THE PASSING OF THE KEEPERS OF SALENTO

ANNE-MARIE CREAMER+COMMUNITY

The Passing of the Keepers of Salento, il video girato durante la residenza da Anne-Marie Creamer è frutto di una lunga ed estensiva ricerca. Nella sua pratica Anne-Marie tesse una narrazione dalle parole e i racconti che incontra lungo la strada, e in questo caso la generosa ospitalità dei casellanti delle ferrovie sud-est le ha dato modo di rappresentare con forza e nitidezza il quadro di una professione e di una realtà al tramonto. Le storie raccolte in un mese di viaggio per il Salento, sono diventate il palinsesto per un discorso di commiato, una dichiarazione amara e speranzosa con cui una voce all'altoparlante di una stazione, rivolgendosi ai viaggiatori chiude più di un secolo di storia. Fedele ai temi cari ad Anne-Marie Creamer e a quello che chiama "Cinema della mente", il suo lavoro gioca su più livelli di significato, tra finzione e realtà: le parole raccolte da Anne-Marie esplorando il territorio durante le sue interviste ai casellanti diventano un testo unitario, adattato da lei, una straniera di passaggio, sentito stridente ed estraneo da chi aveva parlato. Il testo allora cambia ancora, limato dai protagonisti della storia che racconta, narrato dalle loro voci, prende la forma di momentaneo, futile e poetico monumento alla sparizione dei casellanti del Salento.

ANNE-MARIE CREAMER (UK) ha come base Londra ma segue le storie e i racconti che sono parte integrante della sua ricerca artistica dove la conducono; prima del Salento le sue tappe sono state Roma, la Transilvania e Sogn og Fjordane in Norvegia. Il suo approccio sperimentale all'arte della narrazione acquisisce le caratteristiche di un'esplorazione e le parole scambiate con le persone incontrate durante la sua ricerca si combinano per creare storie solo in apparenza semplici. Interessata nelle potenzialità dell'adattamento tra diversi mezzi espressivi spesso nei suoi lavori include testi, disegni, fotografie.





INVISIBLE CITY

ENOCH CHEN

Nel lavoro di Enoch Chen il paesaggio sonoro è stato il mezzo con il quale ha scelto di indagare il rapporto tra la ferrovia e il territorio circostante. L'individuazione di toniche e impronte sonore tramite un registratore auto-costruito in grado di rilevare frequenze inudibili consciamente dall'orecchio umano ma che influenzano comunque la nostra percezione dello spazio, lo ha condotto a creare cinque tracce sonore che accompagnano e guidano un viaggiatore nella sua giornata. "Impronte" che sono uniche per ogni posto attraversato, di cui Enoch riconosce l'importanza e la peculiarità, preservandole e mettendo in primo piano un aspetto della relazione tra uomo e ambiente spesso trascurato. Viaggiare a bordo di un treno per la provincia, registratore sempre alla mano, è significativo in termini di primo approccio a un luogo, la percezione dei suoni che caratterizzano un ambiente è più ampia rispetto a chi lo vive quotidianamente. Il viaggiatore pensa sempre a quello che vedrà lungo la sua via, si parla spesso dei profumi e dei sapori di una terra ma raramente si menzionano i suoni unici dei luoghi attraversati. Enoch ci invita a tendere le orecchie e a indirizzare la nostra attenzione verso una parte fondamentale della nostra esperienza quotidiana.

ENOCH CHEN Il lavoro di Enoch Chen (Taiwan) si concentra sull'identità degli spazi. La sua ricerca a Taipei mira a palesare questa identità stimolando i sensi di coloro che abitano, anche momentaneamente, un determinato spazio della città. Enoch allarga il suo campo d'interesse dalla metropoli al territorio circostante e passa dall'ingaggiare il passante/visitatore in maniera visiva a guidarlo con input sonori. Lavora sulla memoria sonora degli spazi ampliandone le esperienze tramite la registrazione e modifica di suoni impercettibili per creare veri e propri paesaggi sonori.



NOVEMBER SUD-EST

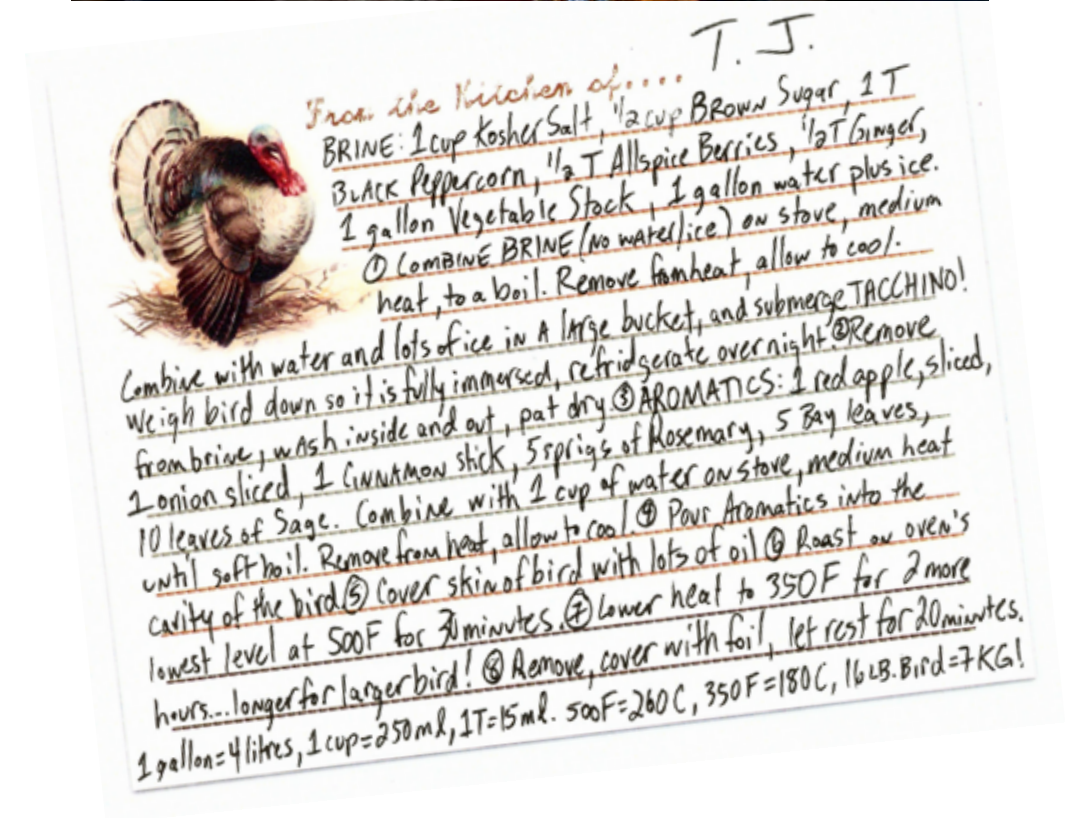
TJ HOSPODAR + COMMUNITY

Bourriaud negli anni '90 diceva che il ruolo delle opere d'arte non è più quello di creare realtà immaginarie o utopiche bensì di essere modelli di azione, esempi di vita reale, la cui ampiezza è a discrezione dell'artista. Seguendo questo concetto i cardini del lavoro di Tj Hospodar sono i rapporti tra residenti e visitatori di un luogo. Tj utilizza lo scambio delle reciproche esperienze per la sua pratica che spesso include carteggi, contributi esterni e collaborazioni con la comunità.

Il ruolo di Tj durante la residenza Moving Landscape è stato infatti quello di “catalizzatore” più che di “autore” in senso stretto del suo lavoro. La sua scelta è stata quella di omaggiare i casellanti ferroviari il cui ruolo è diventato di recente obsoleto con un Pranzo del Ringraziamento come da tradizione Statunitense, facendoli incontrare con altre realtà locali. Questo evento sociale, di condivisione di un pasto ha messo in evidenza le relazioni tra individui e le ha cambiate. Tj ha lasciato da parte la figura dello spettatore per rendere tutti partecipi e creatori di quest'esperienza condivisa lasciando che il significato di quest'incontro non fosse stabilito a priori ma fosse elaborato collettivamente in corso d'opera.

TJ HOSPODAR (Usa), fotografo e performer, dall'Ohio si trasferisce a New York per perseguire il suo interesse nell'arte relazionale.

I cardini del suo lavoro sono i rapporti tra residenti e visitatori di un luogo. Tj utilizza la condivisione dei pasti e lo scambio delle reciproche esperienze per mettere in evidenza le relazioni tra individui e modificarle, dedicandosi a creare occasioni di partecipazione in lavori che coinvolgono lo spettatore e che spesso includono carteggi, contributi esterni e collaborazioni con la comunità.



THE PARTICIPATORY BOOK PLANAR + BERNARDINI

Le opere e la scrittura collettiva hanno dato voce in maniera complessa alla contemporaneità, per raccontarne il processo di trasformazione in atto, intrecciando l'ascolto della memoria dei casellanti e delle architetture dismesse con l'osservazione del paesaggio attuale. Grazie a un processo corale di rigenerazione di significati si è cercato di restituire al territorio una rilettura della sua identità mutevole e plurale.

La restituzione di Moving Landscape è stata pensata fin da subito nella forma di un libro collettivo, concepito come spazio drammaturgico in cui far confluire le visioni e percezioni durante le residenze e il laboratorio di scrittura collettiva. Per questa tappa finale sono stati chiamati a collaborare Planar, Anna Vasta e Antonio Ottomanelli, con Alessia Bernardini, che insieme hanno condotto il gruppo di lavoro verso la definizione della struttura narrativa ed editoriale. È stato un processo di discussione e di sperimentazione, in cui le opere realizzate dai quattro artisti in residenza, le scritture dei narratori, le testimonianze fotografiche di Yacine Benseddik sono state decostruite e messe in dialogo tra loro, restituendo un immaginario complesso e a tratti sfumato dei territori attraversati e degli approcci artistici utilizzati.

PLANAR, collettivo con base e sede a Bari, lavora nel campo della promozione e critica della fotografia e dell'arte contemporanea.

ALESSIA BERNARDINI, fotografa milanese, negli ultimi anni ha sperimentato con successo la produzione di edizioni



WALKABOUT FSE

RESIDUI DEL PASSAGGIO

MAIRA MARZIONI

I caselli e le stazioni rappresentano punti che tracciano sentieri all'interno del territorio, spesso residui di un passaggio, archeologie residuali del paesaggio.

La poetica che muove l'azione intrapresa è l'assunto che ogni luogo, anche il più minimale, periferico, "vuoto", risulti formato da almeno queste tre componenti: MATERIA, SUONO, POESIA.

Nel walkabout aborigeno, il territorio era cantato oralmente e la trasmissione di quei canti assicurava la sopravvivenza di quel territorio geografico, ma anche mitico, rituale.

Nel nostro walkabout la scrittura è minimale, quasi primitiva nella sua forma: una macchina da scrivere, strumento trasportabile e immediato, aggiunta a un supporto tecnologico (le coordinate GIS per raggiungere i luoghi e un registratore per i suoni). Il risultato è un'azione di walkabout contemporaneo del territorio, che mira a conservarne una memoria poetica e tangibile.

Le imprevedibili consonanze tra parole, oggetti e avvenimenti hanno spesso confermato il carattere vivo e pulsante dei luoghi nel momento in cui si compie l'azione di fermarsi ad ascoltare e registrarne la rivelazione, a conferma dell'assunto inossidabile di partenza che ogni luogo non è mai vuoto e conserva un "canto".

MAIRA MARZIONI, marchigiana, vive al sud da cinque anni. Conduce una ricerca che prova a intrecciare scrittura e materia. La sua poetica ha come centro i luoghi, le storie minime di resistenza, gli "scarti" del quotidiano. Ha pubblicato due libri collettivi, il suo 'ultimo lavoro è diventato reading audiopoetico, con le musiche di Enrico Stefanelli. Ha inoltre preso parte con i suoi racconti e poesie a diverse pubblicazioni collettive.





EXPOSED

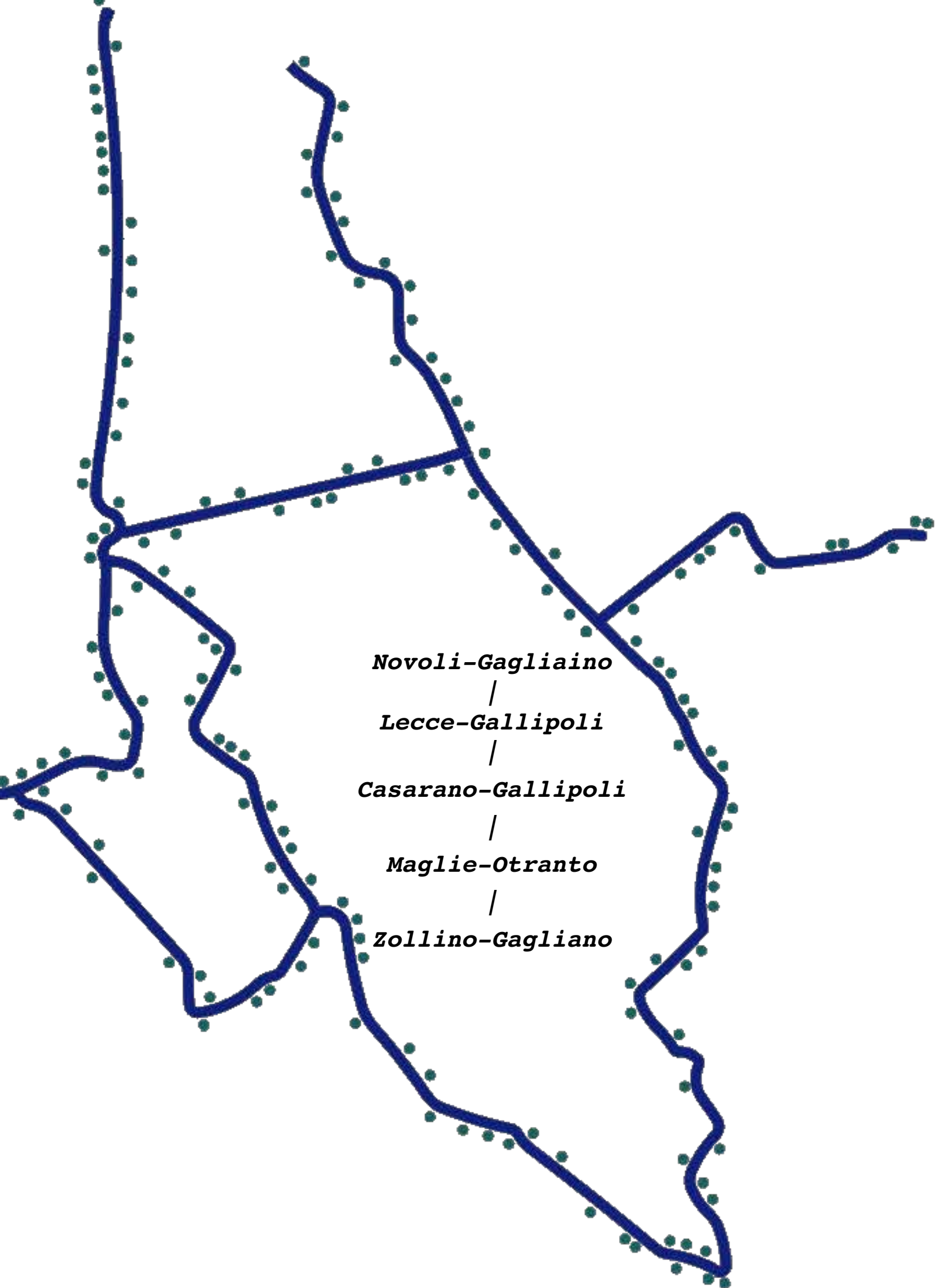
MOVING LANDSCAPE

Anne Mariè Creamer, Santiago orilla, Enoch Chen,
TJ Hospodar, Wu Ming, Yacine Benseddik.

A CURA DI Francesca Marconi

MUSEO FERROVIARIO Lecce

Settembre 2015

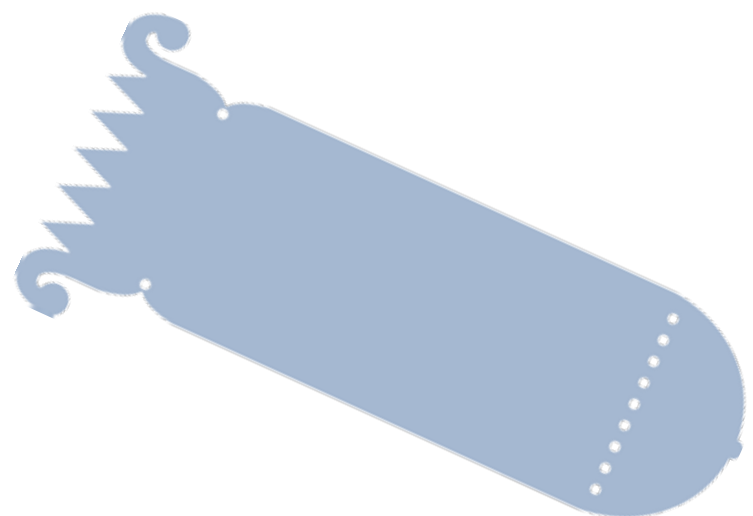


Il progetto è stato possibile grazie alla partecipazione di:

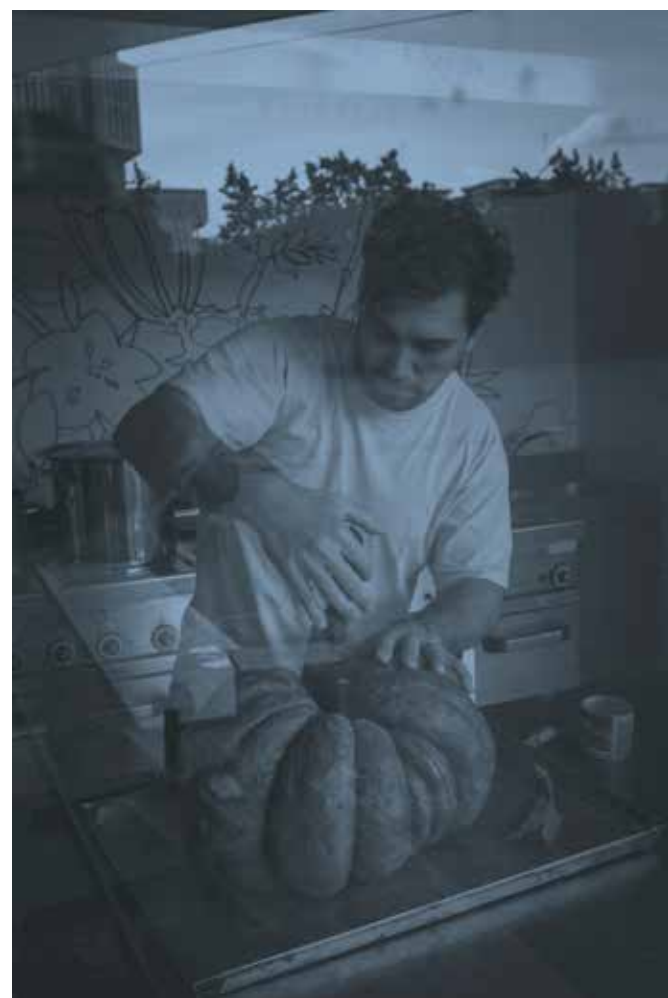
Anna Pascarella, Ivana De Pascalis, Antonio Perrone, Carmela Tramacere, Giuliana al km 12+146 di Maglie, Pino Sansò, Antonio d'Aversa detto Puccetto, Massimo Quarta, Daniele Nicola Seterino, Maurizio Inguscio, Antonio Musardo, Sonia Cataldo, Ass. Stazione Di Posta, Angelo Grassi, Ass. Casello 13, Andrea Verardi, Michele Manca, Ass. Sum Km 97, Roberta Bruno, Ass. Club Gallery, Fabio Vergari, Luigi Mighali, Ass. AISAF Onlus, Museo Ferroviario

di Lecce, Donato Mariano, Angelo Ricciato, Marcello Petrelli, Ferrovie Del Sud-Est, Emiliano Buffo (B-Frame), Alfredo Calabrese, Don Antonio Bellisario, Giuseppe Costantini, Sergio Ortese, Daniele Dubla, Michela Macagnino, Rosa Priete, Bianca Maria Sitzia, Sartoria Popolare Acrobatik, Giorgia Gandolfi, Gaetano Fornarelli, Laboratorio Urbano Aperto, Manifatture Knos, associazioni della Rete dei Caselli Sud Est., Antonio Chiga, John Griffin, Cosimo De Franco, Capi-Stazione di Zollino.

Ringraziamo i casellanti, le persone e le associazioni di cui non abbiamo fatto menzione ma che abbiamo incontrato durante il cammino, e coloro che negli anni hanno contribuito ai progetti realizzati.

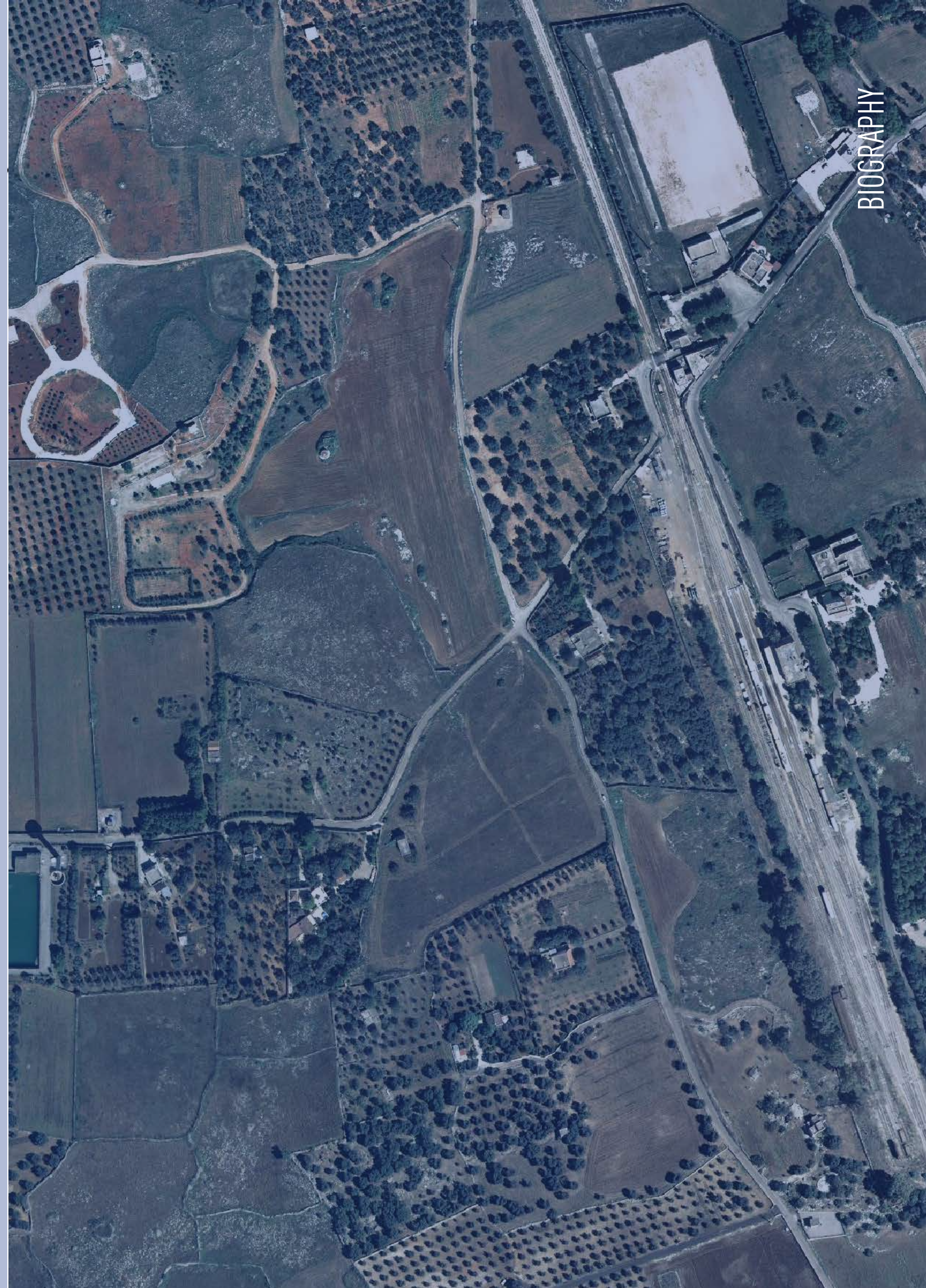


COMMUNITY



PEPE NERO

PepeNero è un'associazione di promozione sociale. Dal 2011 sostiene e progetta iniziative che attivino processi partecipativi di cittadinanza attiva sul recupero e la valorizzazione di spazi pubblici e aree dismesse favorendo la diversificazione delle specificità territoriali. Con il progetto Rete dei Caselli Sud Est dà avvio al progetto di recupero e riqualificazione dei caselli ferroviari delle Sud Est. Le azioni intraprese durante i quattro anni hanno messo in luce un tema che da tempo sembrava dimenticato e che si rivela come una risorsa chiave e trans-disciplinare presente sul territorio. Con Moving Landscape si continua il percorso intrapreso, l'obiettivo è rendere l'archivio della Rete materiale vivo e aperto a possibili letture.





HUMAN LANDSCAPE



HUMAN LANDSCAPE

LABORATORI PARTECIPATI IN UN ULIVETO PUBBLICO

ORGANIZZAZIONE LUA, laboratorio urbano aperto
COORDINATORI Mauro Lazzari, Laura Basco, Valentina Battaglini
ARTIST IN RESIDENCE Dem, Enza Pagliara, Pietro Oronzo Di Chito, Fabrizia Parisi, Andrea Foglio Para, Marco Inversini, Eleonora Molaro, Giorgio Mariotto, dopolavoro.

PARCO AGRICOLO DEI PADULI

A partire dal 2003, nei comuni delle Terre di Mezzo (San Cassiano, Botrugno, Nociglia, Surano, Sanarica, Supersano, e Giuggianello, Scorrano, Maglie, e Muro Leccese) laboratorio urbano aperto ha sostenuto un processo di rigenerazione proponendo nuovi modelli per lo sviluppo del territorio.

Il progetto di una rete di interconnessione tra centri minori all'interno del Parco intreccia motivi di salvaguardia e tutela delle testimonianze storico culturali del territorio con la difesa di una funzione economica come quella agricola che ha segnato la storia dello sviluppo economico di questa area; un progetto che tiene conto di una domanda sociale sempre più ampia, alla ricerca di spazi aperti, fruibili e ricchi di significativi valori culturali, il tutto in un contesto di area rurale svantaggiata rispetto ai due sistemi costieri.

Il progetto che ne è nato ABITARE I PADULI ha portato oggi a sperimentare su questo territorio, in forte crisi, nuove forme di "cura", coinvolgendo i saperi locali e quelli esperti e le istituzioni tutte intorno un'unica idea di Parco Agricolo Multifunzionale dei Paduli.

GAP aderisce al progetto ABITARE I PADULI proponendo tre laboratori aperti con l'intervento di artisti che attraverso i linguaggi contemporanei dell'arte possano interagire e portare valore aggiunto ad un processo di sviluppo socio culturale in un contesto rurale.

CREATURE DEI PADULI

GEOGRAFIE FANTASTICHE

DEM + BAMBINI DEI PADULI

Creature dei Paduli è una geografia fantastica del mondo del Parco Paduli, che ne ricostruisce in chiave immaginaria la varietà e la ricchezza naturale, facendo dialogare i segni preesistenti con i nuovi segni del territorio, attraverso la costruzione di una mappa geo-referenziata del parco.

Attraverso la mappa, che s'ispira alle vecchie carte del catasto settecentesco, i visitatori del sito potranno comporre l'itinerario del proprio viaggio nei Paduli, scegliendo i luoghi da visitare, consultando i racconti e seguendo le nature gemelle del Parco, quella reale e quella straordinaria.

La scenografia, i personaggi e le vicende di questo singolare regno sono state costruite, con la collaborazione dell'artista DEM, attraverso un gioco di narrazione cooperativo in cui 25 tra bambine e bambini, residenti nel territorio afferente al parco., sono stati stimolati a costruire delle storie e nello stesso tempo ad individuare quelle buone pratiche di tutela dell'ambiente che li potessero rendere protagonisti e custodi del parco.

artista in residenza: DEM

coordinamento: Laura Basco, LUA.

web and map design: dopolavoro.org

operatore: Raffaele Ciriolo

assistenti: Davide Cassese, Rossella, Cerreto Anna Imperato.

consulenza: Francesco Buccarelli

bambini /creature dei Paduli





CORO DEI PADULI

ENZA PAGLIARA + LE DONNE DEI PADULI

E' un laboratorio la cui attività è quella di recuperare i canti della tradizione locale legati alle pratiche agricole svolte in particolare dalle donne nell'area dei Paduli.

L'obiettivo è quello di ricostruire anche attraverso il canto, il contesto culturale di vita e lavoro nei Paduli, che in quanto Parco Agricolo, mantiene sempre i connotati di uno spazio in cui diverse generazioni hanno lavorato la terra.

Il coro di cui fanno parte le donne del territorio dei Paduli e nuove generazioni di cantanti hanno accompagnato le feste e riti tra uomo e natura ridando valore e restituendo nuovi significati.

artista in residenza: Enza Pagliara
coordinatrice : Valentina Battaglini, LUA
partecipano più di 40 persone del coro delle donne dei Paduli e della Regina Paza.



NIDI RIFUGI TEMPORANEI

Workshop di autocostruzione volto alla realizzazione e sperimentazione di rifugi temporanei e biodegradabili nel Parco Paduli.

Il nido è stato realizzato da un gruppo di lavoro coordinato da Mauro Lazzari e composto da DEM, artista in residenza, Giovanni Maini e Luigi Losciale, architetti progettisti, Antonio “Uccio” Mariano, maestro intrecciatore ed i partecipanti iscritti al workshop.

Le sfida principale nel corso del progetto è stata coniugare la visione dell’artista con la fattibilità progettuale dello stesso. Il risultato è frutto di processo creativo complesso e laborioso che apre un dialogo con il luogo attraverso una lavorazione che usa intrecci di canna comune (arundo donax), radici di ulivo ed altri materiali trovati sul posto, per comporsi in una forma straordinaria che testimonia come anche oggi sia possibile costruire forme connesse biologicamente al mondo naturale.

Anche in questa occasione il territorio dei Paduli diventa uno spazio laboratoriale, dove sperimentare inedite forme artistiche in stretta relazione col mondo rurale.

a cura del LUA Laboratorio Urbano Aperto

Coordinatore: Mauro Lazzari, LUA

Tutor: Giovanni Maini, Luigi Losciale

Supervisione: Laura Basco

Saperi esperti: maestri di pietra Vito Rosafio e Antonio, raccoglitori di polloni e succhioni Gianni Mariano suo fratello e figlio, il biologo Luigi Toma, il maestro intrecciatore Uccio Mariano, il raccoglitore di arundo donax Pasquale Carlucci.

Aristi ed architetti in residenza: Dem, Pietro Oronzo Di Chito, Fabrizia Parisi, Andrea Foglio Para, Marco Inversini, Eleonora Molaro, Giorgio Mariotto.



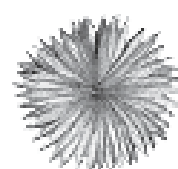




Hanno partecipato i cittadini delle Terre di Mezzo, gli abitanti di San Cassiano, Botrugno, Nociglia, Surano, Sanarica, Supersano, e Giuggianello, Scorrano, Maglie, e Muro Leccese, Le associazioni locali in particolare “LEB” di Botrugno, “Laboratorio Mobilità” di San Cassiano, “Laboratorio Territoriale” di Surano, “TerriKate” di Nociglia e “Mille Piedi” di Giuggianello, il Coro “De La Regina Paza” e il coro del “Circolo delle Donne” di San Cassiano, i partecipanti ai workshop dei Nidi. I bambini del laboratorio Creature dei Paduli: Lucrezia Biasco Riccardo Catamo Mattia De Donno Giada De Mitri Francesco De Paolis Alessia Galati Erika Galati Davide Guglielmo Greta Isernia Luisa Lazzari Tommaso Leo Benedetta Mariano Paolo Mariano Marco Marra Samuele Lazzari Giacomo De Donno Giuseppe Merico Erika Moro Rocco Paolo Pedone Jacopo Stefano Benedetta Vergari Margherita Vergari.



COMMUNITY



Le attività e i campi di sperimentazione del Laboratorio Urbano Aperto sono multiformi ed eterogenei ma con obiettivi molto precisi: lavorare ai processi di trasformazione del territorio inserendo negli iter progettuali i laboratori di progettazione partecipata visti come strumenti capaci di produrre idee che influenzino e migliorino la pianificazione territoriale; incentivare scambi culturali e promuovere la messa in rete di realtà che perseguano le medesime finalità, compresi enti pubblici e privati, associazioni culturali, consorzi, cooperative; contribuire alla diffusione di approcci creativi ai processi partecipativi finalizzati alla promozione delle politiche di sviluppo del territorio, mediante strumenti e metodologie sempre rinnovati e dettati dai contesti sociali, economici, culturali e territoriali in cui si opera;

Ricominciare a immaginare, pensare, programmare, progettare il presente e il futuro del proprio quartiere, della propria città, del proprio territorio significa riappropriarsi di una pratica troppo spesso snaturata, spersonalizzata, decontestualizzata, fatta sprofondare nella burocrazia e allo stesso tempo, un modo per tornare ad essere e a sentirsi gruppo solidale, collettività, comunità.





FRAGILE

FRAGILE

LABORATORI PARTECIPATI IN CONTESTI DI MARGINALITA'

IDEAZIONE E CURA Francesca Marconi
ORGANIZZAZIONE Sud Est
COORDINATORE Francesco Maggiore
ARTISTI IN RESIDENZA Wurmkoš, Rholing,
Alessia Rollo, Mauro Marino, Paolo Pisanelli

LECCE, SPECCHIA, COMUNI DEI PADULI

Fragile è un laboratorio d'arte e design aperto ad artisti, persone svantaggiate, cittadini che attraverso i linguaggi dell'arte contemporanea interagiscono e comunicano con il territorio.

Le attività proposte hanno avuto lo scopo di promuovere le relazioni, i percorsi d'integrazione, i processi di coesione tra individui, generazioni diverse, favorendo il protagonismo di tutti, lo scambio di conoscenze ed abilità, la condivisione di bisogni e risorse attraverso il linguaggio comune dell'arte.

Arti visive e performative, sartoria artistica, scrittura e design sono i diversi linguaggi che i laboratori hanno utilizzato per esplorare luoghi, incontrare storie e persone, indagare sull'identità e restituire alla città e al territorio narrazioni 'fragili' in forme visionarie.

VESTIMI#2 / GLI SPOSI DEGLI ALBERI

PAESAGGI PERFORMATIVI

WURMKOS, BASSA SARTORIA + COMMUNITY

Gli sposi degli alberi è un intervento site specific di Wurm-kos e Bassa Sartoria che riprende il tema dell'abito radican-dolo nel nuovo territorio in cui il progetto si realizza: Lecce e il Parco agricolo dei Paduli. L'idea è la sintesi di alcuni ele-menti che connotano i luoghi in cui si sono svolti i laboratori: la fabbricazione di abiti da sposa che sul territorio dei Paduli era un'attività produttiva di rilievo, oggi in declino, un'icona immediatamente riconoscibile dell'abito da cerimonia, gli al-beri, una delle bellezze e ricchezze del Parco dei Paduli e la carta — la materia che ha connotato le realizzazioni — che in modo circolare rimanda all'albero. Nei laboratori di Milano e Livorno gli artisti hanno lavorato sull'ideazione degli abiti e insieme hanno portato in Puglia dei disegni base sui quali, a loro volta cittadini e ospiti di centri di salute mentale sono intervenuti. Insieme alle sarte dei comuni intorno al parco agricolo e alla sartoria popolare Acrobatik, sono stati realiz-zati gli abiti da sposi di carta. Il 25 aprile gli abiti sono stati indossati in una performance nell'uliveto del Parco Paduli.

Wurmkos è un laboratorio di arti visive creato nel 1987 da Pasquale Campanella e dalle persone con disagio psichico utenti della Cooperativa Lotta contro l'Emarginazione di Ses-to San Giovanni (Milano). È un luogo aperto, inteso come esperienza che mette in relazione arte e disagio psichico sen-za porsi obiettivi di “salvezza”, nel quale entrano sui diversi progetti, artisti, disagiati e non, critici, persone che collabo-rano alla realizzazione di opere e testi.

Dal 1987 hanno partecipato alla realizzazione delle mostre del gruppo un centinaio di persone, disagiate e non, che si sono aggiunte al nucleo storico degli artisti.

Sono state realizzate più di quaranta mostre in spazi pubblici e privati d'arte contemporanea, in Italia e all'estero.

In collaborazione con Bassa Sartoria Sartoria Popolare Acro-batik, Centro Diurno di Lecce, Centro Diurno Piazza Grande, coop. sociale Sol Levante, le sarte dei comuni del Parco dei Paduli





LECCE INVISIBILE

DIALOGHI E PERCORSI AL BUIO PER ESPLORARE LE CITTÀ PAOLO PISANELLI

Come vive Lecce, la città dei ricami barocchi, una persona non vedente? I sentimenti della città diventano una sfida da affrontare attraverso dialoghi che si sviluppano tra chi vede e chi non vede, camminando ed esplorando la città. Lecce invisibile è un cammino fatto di incontri, scontri, sorprese, derive, ostacoli, spaesamenti, epifanie, superamento di barriere, suoni incantatori. Per provare sensazioni ed esperienze tattili, uditive e olfattive che raccontano una delle città più belle d'Italia, messa alla prova del superamento delle barriere architettoniche, sonore e visive. Tre percorsi esplorati e raccontati da persone non vedenti, tre dialoghi per costruire una mappa sonora di Lecce, la città invisibile.

Paolo Pisanelli è laureato in Architettura e nel 1996 ha conseguito il diploma del Centro Sperimentale di Cinematografia. Si dedica alla regia di documentari che ha presentato a festival nazionali e internazionali ricevendo numerosi premi e riconoscimenti. Nel 1998 è stato tra i soci fondatori di Big Sur, cooperativa indipendente di produzioni cinematografiche e laboratorio di comunicazione.

In collaborazione con l'Istituto ciechi Antonacci (Lecce) coordinamento artistico Francesco Maggiore, con Gigi Mangia e Salvatore Peluso, Tony Donno, Massimo Cervelli, Sofia Bianco, Rosanna Longi suono Stelvio Attanasi montaggio Marco Cataldo.



MOBILI MOBILI

ALLESTIMENTO DI MOBILI NOMADI PER SPAZI PUBBLICI

MAURIZIO BUTTAZZO + COMMUNITY

Dare una seconda chance: è un elisir di lunga vita quello che Maurizio Buttazzo riesce a trasmettere agli oggetti destinati all’abbandono o al macero. Gli habituè de La Festa di Cinema del reale lo sanno bene, dal momento che il suo nome torna spesso in abbinamento agli allestimenti che trasformano il terrazzo di maniero rinascimentale in un salottino, rinsaldando relazioni e modi d’uso.

Quest’anno, grazie ai laboratori attivati nell’ambito di Fragile, Mobili Mobili è l’esito di una residenza che ha messo a se-taccio le cantine e incontrato gli artigiani del luogo, trasformando il privato in pubblico.

[Maurizio Buttazzo](#) è un designer non convenzionale che opera alla ricerca di nuovi sistemi di produzione per l’introduzione del riciclo come pratica progettuale e produttiva. A dispetto della tecnologia che sembrerebbe riempire tutti gli spazi della nostra vita, Buttazzo predilige pratiche creative che trovano un riferimento forte nella manualità e nel riportare a nuova vita rifiuti e scarti della nostra distratta quotidianità. Un insieme, quindi, di pratiche meticcie che aiutano a cogliere sentieri dal volto umano su cui costruire un design più etico.

Hanno partecipato Donato Viglione, Agnese Skjina, Stefania Polo, Ivano Lia, Giulia Giannuzzi, Matteo Zippo, Stefano Coppola, Luigi Polo, Michele Giannuzzi, Donato Viglione , gli abitanti e gli artigiani di Specchia, gli artigiani Antonio Pappadà e Adolfo Cazzato.



ATELIER ROHLING
JOURNEY OF CHANGE
ROHLING CREW + COMMUNITY

Rohling, insieme a Riccardo Bargellini del Parco d'arte Basaglia di Livorno, hanno proposto nella loro residenza artistica salentina il laboratorio Unibookat.

Grazie all'intervento di artisti, poeti, scrittori e comuni cittadini, UniBookat ha restituito nuova vita a libri, che da semplici copie in serie sono diventate pezzi unici oggi in mostra in librerie ed esposizioni.

A Lecce David Jacot, Heinz Lauener e Clemens Wild, Sophie Brunner e Diego Roveroni hanno incontrato artisti e designer con i quali hanno realizzato scambi di pratiche e sviluppato nuove produzioni e ricerche artistiche.

[Rohling](#) è uno studio di produzione artistica, un atelier di formazione e galleria d'arte mobile nato a Berna (Svizzera), con l'esigenza di separare la produzione artistica dal contesto clinico e terapeutico nel quale sono inseriti parte dei suoi membri.



ABBECEDARIO

ALFABETI AUTOBIOGRAFICI

MAURO MARINO + COMMUNITY

Scritture minime attraversate nella pratica dei segni, in cui la parola non abita e si confonde. Muove in questa dimensione Abecedario, installazione esito del laboratorio condotto da Mauro Marino sul tema della “fragilità” mettendo a confronto varie esperienze. Un gioco, una prova di coralità, di armonia per poter porre rimedio alla “mancanza di fiducia” in virtù spesso sconosciute, poco valorizzate per dare e darsi energia. Costruire viene dal conoscere, e conoscere è considerare, riflettere, partecipare. Fare insieme è l’antidoto, l’argine su cui ritrovarsi, su cui fondare nuovi incontri come emerge nelle 22 parole/manifesto ‘spaginate’ in forma di corteo per le vie di Specchia e poi in mostra nelle stanze del castello Risolo per La Festa di Cinema del reale.

Con i segni e le scritture dalla Comunità Emmanuel; dal Centro Diurno di Salute Mentale del DSM ASL LE; dai Laboratori Espressivi del Centro per la Cura e la Ricerca dei Disturbi del Comportamento Alimentare del DSM ASL LE; dal Ser.T di Lecce e San Cesario di Lecce del DDP ASL LE; dall’Associazione Barriere al vento



WE CAN BE HEROES
OSSERVATORIO VISUALE
ALESSIA ROLLO + COMMUNITY

We can be heros è il titolo del laboratorio condotto da Alessia Rollo presso Manifatture Knos e che ha coinvolto un gruppo di otto ragazzi di età compresa tra i 15 e i 19 anni. L'obiettivo è stato investigare un momento di passaggio tra l'adolescenza e l'età adulta e discutere di identità attraverso degli esercizi fotografici come il camouflage, tecnica che utilizza il travestimento per figurare un'attitudine, un'aspirazione o un desiderio di appartenenza e, al tempo stesso, metafora di una costruzione personale in divenire.

Come in un vaso di Pandora, le immagini in mostra sprigionano frammenti di ordinaria quotidianità. Da questo progetto fotografico ha origine un tabloid in edizione limitata, ed il blog orangepowerus.tumblr.com

[Alessia Rollo](#) fotografa concettuale, vive e lavora tra Lecce e Madrid, dove e dove ha conseguito un Master in fotografia creativa presso la scuola EFTI. Numerose le esposizioni, tra personali e collettive, in Spagna e in Brasile e in collaborazione con Media Lab Prado ha realizzato Fluxstudio Performance Project, un progetto performativo tra la Spagna e il Brasile. Come docente tiene e organizza corsi sui nuovi linguaggi fotografici.





FRAGILE

Maurizio Buttazzo, Mauro Marino, Paolo Pisanelli,
Roholing. Wurmkos, Alessia Rollo

A CURA DI Francesca Marconi e Francesco Maggiore

SPECCHIA Sacrestia chiesa di Santa Caterina,
Castello Risolo, vicoli del paese.



EXPOSED



Hanno partecipato: Comunità Emmanuel, Centro Diurno di Salute Mentale del DSM ASL LE; Laboratori Espressivi del Centro per la Cura e la Ricerca dei Disturbi del Comportamento Alimentare del DSM ASL LE; Ser.T di Lecce e San Cesario di Lecce del DDP ASL LE; l'Associazione Barriere al vento, Donato Viglione, Agnese Skjina, Stefania Polo, Ivano Lia, Giulia Giannuzzi, Matteo Zippo, Stefano Coppola, Luigi Polo, Michele Giannuzzi, Donato Viglione, gli abitanti e gli artigiani di Specchia, gli artigiani Antonio Pappadà e Adolfo Cazzato, le sarte dei Comuni dei Paduli, Acrobatik Sartoria popolare, Laboratorio Urbano Aperto, l'Istituto ciechi Antonacci (Lecce), Gigi Mangia e Salvatore Peluso, Tony Donno, Massimo Cervelli, Sofia Bianco, Rosanna Longi, Stelvio Attanasi, Marco Cataldo, Bassa Sartoria, Centro Diurno Piazza Grande, coop. sociale Sol Levante, cittadini ed artisti di Lecce.



COMMUNITY



GIARDINO RADICALE

GIARDINO RADICALE
TRASFORMAZIONE PARTECIPATA NEL CARCERE BORGO SAN NICOLA

IDEAZIONE E CURA Francesca Marconi
ORGANIZZAZIONE Sud Est
COORDINATRICE Paola Leone
ARTISTI IN RESIDENZA Maurizio Buttazzo, Roberto Dell'Orco, Paola Leone, Yacine Benseddik con i detenuti della sezione maschile R2

ISTITUTO DI PENA BORGO SAN NICOLA

GIARDINO RADICALE è un laboratorio svolto all'interno del carcere Borgo San Nicola di Lecce, nella sezione maschile R2. I detenuti supportati da un gruppo di designer ed artisti, hanno esplorato attraverso processi partecipativi nuovi immaginari per trasformare le sale comuni della sezione R2 realizzando opere artistiche e di design. Nei due anni di attività di laboratorio, sono stati rigenerati 4 spazi comuni della sezione, sono stati realizzate: due sale comuni, una adibita a sala ricreativa e cucina collettiva, una utilizzata per momenti di attività per il corpo e per lo spirito, una sala barberia e una sala del telefono. Tutte le pareti delle stanze sono state ridipinte e i motivi utilizzati frutto di un lavoro collettivo con i detenuti. Le sale sono state arredate con elementi di design realizzati dai designer in residenza e due detenuti all'esterno della struttura carceraria. Un lavoro drammaturgico realizzato da Paola Leone, ha permesso di raccogliere storie legate al cibo e ai ricordi dei detenuti e con la direzione della fotografia di Yacine Benseddik sono stati creati dei piccoli e poetici ritratti video.







GIARDINO RADICALE

Yacine Benseddik, Maurizio Buttazzo, Paola Leone,
Francesca Marconi, Roberto dell'Orco,
i detenuti della sezione R2.

A CURA DI Francesca Marconi

LECCE Manifatture Knos

Settembre 2015

...COME FOSSE UN BARBIERE IN CITTA'



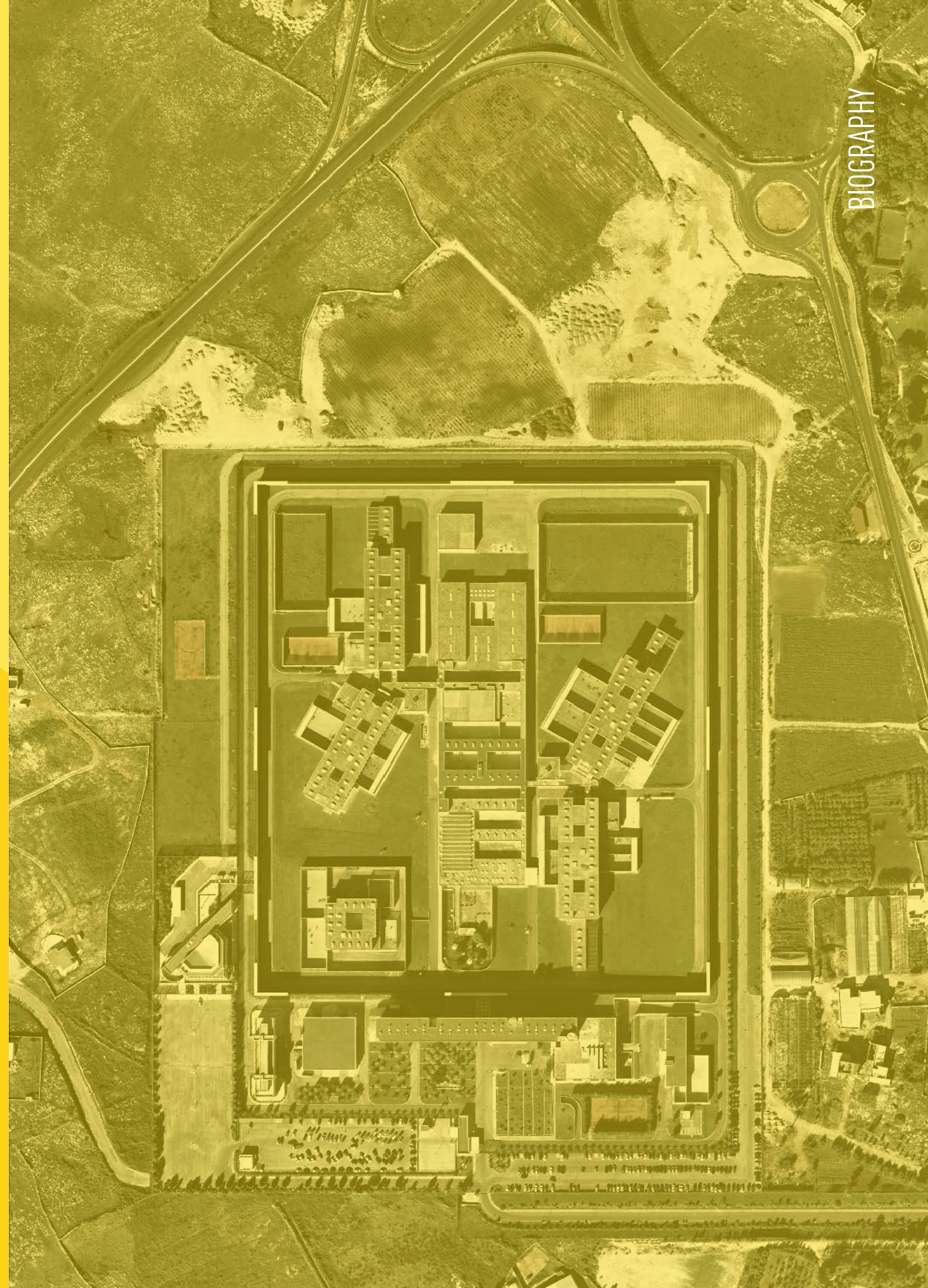
ORCO 14



COMMUNITY



Nel 2007, l' Ass. Sud Est ha dato il via alla riqualificazione dell'edificio CNOS, situato nella periferia della città di Lecce. Una scuola di formazione per operai metalmeccanici abbandonata per anni è stata così trasformata in un centro culturale polifunzionale indipendente. Nasce così il progetto Manifatture Knos, per il quale, nel 2011, la Regione Puglia ha assegnato all' Ass. Sud Est il "Premio per la valorizzazione di Buone Pratiche di tutela e valorizzazione del paesaggio agrario e nel campo dell'architettura, dell'urbanistica e delle infrastrutture". Oggi le Manifatture Knos sono un centro culturale indipendente in continuo divenire, un costantemente esperimento culturale e sociale basato sul coinvolgimento spontaneo di cittadini, artisti e liberi professionisti. All'interno delle Manifatture Knos si svolgono attività di formazione, ricerca, produzione e diffusione nell'ambito del cinema, del teatro, della musica, dell'editoria, delle arti applicate, del design, dell'arte contemporanea, dell'artigianato, comprendendo iniziative rivolte all'educazione ambientale e alla sensibilizzazione verso una più matura partecipazione politica dei cittadini e una maggiore cura civica del bene comune. Inoltre, tutti gli spazi sono considerati come fruibili da tutte le associazioni del territorio e a servizio di progetti e attività organizzate da terzi.





IL TERRITORIO E' UNA GALLERIA D'ARTE PARTECIPATA

PubbliService
PUBBLICITÀ E SERVIZI
TRICADDELLI
015 400000

TWO VIEWS, ONE
LAND

GWP

FONDAZIONE
CON IL SUD

Pellegrino Vending



CITTA' DI CORSANO
PUBBLISERVICE
TRICASE 0833 545736



COMUNE di LECCE
SERVIZIO
PUBBLICHE AFFISSIONI



GIARDINO RADICALE



GIARDINO RADICALE
Gap / Manifatture Knos

Manifatture Knos, a small-scale production of handmade ceramic objects, is a project of the 'GIARDINO RADICALE' initiative.

The project aims to create a space for dialogue and exchange between different cultural and artistic practices, fostering a sense of community and shared values.

MOVING LANDSCAPE



MOVING LANDSCAPE
Gap / Polipacero

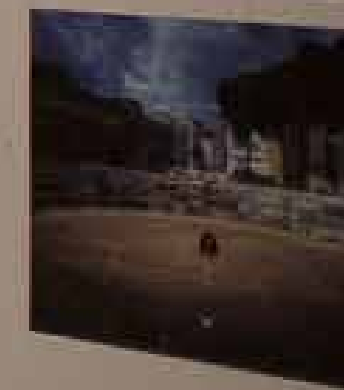
Polipacero, a small-scale production of handmade ceramic objects, is a project of the 'MOVING LANDSCAPE' initiative.

The project aims to create a space for dialogue and exchange between different cultural and artistic practices, fostering a sense of community and shared values.



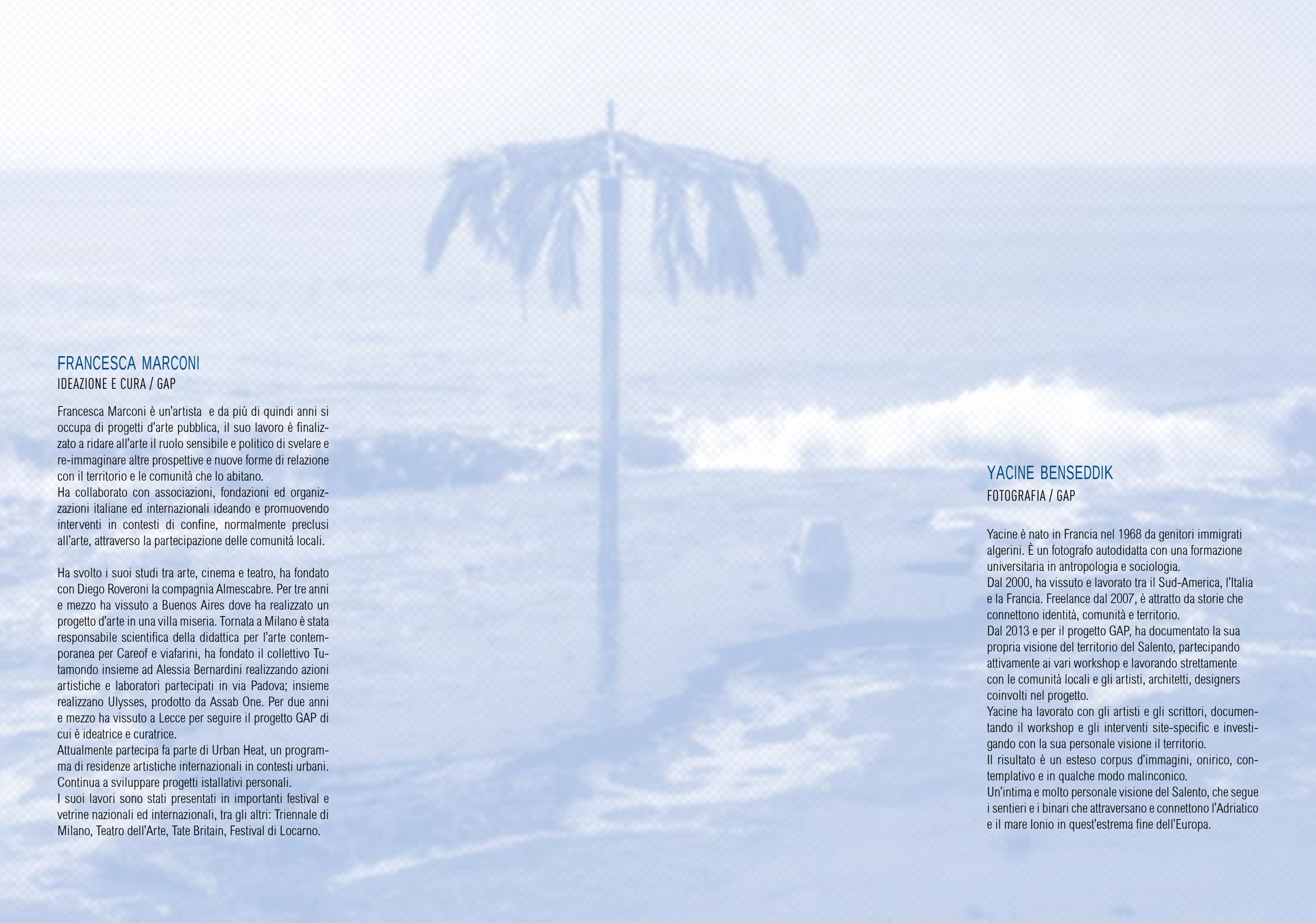
HUMAN LANDSCAPE
Gap / Lua

Lua, a small-scale production of handmade ceramic objects, is a project of the 'HUMAN LANDSCAPE' initiative.



The project aims to create a space for dialogue and exchange between different cultural and artistic practices, fostering a sense of community and shared values.

PROGETTO GAP
A CURA DI FRANCESCA MARCONI E LUCA COCLITE
MANIFATTURE KNOS LECCE
MAGGIO 2015



FRANCESCA MARCONI

IDEAZIONE E CURA / GAP

Francesca Marconi è un'artista e da più di quindi anni si occupa di progetti d'arte pubblica, il suo lavoro è finalizzato a ridare all'arte il ruolo sensibile e politico di svelare e re-immaginare altre prospettive e nuove forme di relazione con il territorio e le comunità che lo abitano.

Ha collaborato con associazioni, fondazioni ed organizzazioni italiane ed internazionali ideando e promuovendo interventi in contesti di confine, normalmente preclusi all'arte, attraverso la partecipazione delle comunità locali.

Ha svolto i suoi studi tra arte, cinema e teatro, ha fondato con Diego Roveroni la compagnia Almescabre. Per tre anni e mezzo ha vissuto a Buenos Aires dove ha realizzato un progetto d'arte in una villa miseria. Tornata a Milano è stata responsabile scientifica della didattica per l'arte contemporanea per Careof e viafarini, ha fondato il collettivo Tutamondo insieme ad Alessia Bernardini realizzando azioni artistiche e laboratori partecipati in via Padova; insieme realizzano Ulysses, prodotto da Assab One. Per due anni e mezzo ha vissuto a Lecce per seguire il progetto GAP di cui è ideatrice e curatrice.

Attualmente partecipa fa parte di Urban Heat, un programma di residenze artistiche internazionali in contesti urbani. Continua a sviluppare progetti installativi personali.

I suoi lavori sono stati presentati in importanti festival e vetrine nazionali ed internazionali, tra gli altri: Triennale di Milano, Teatro dell'Arte, Tate Britain, Festival di Locarno.

YACINE BENSEDDIK

FOTOGRAFIA / GAP

Yacine è nato in Francia nel 1968 da genitori immigrati algerini. È un fotografo autodidatta con una formazione universitaria in antropologia e sociologia.

Dal 2000, ha vissuto e lavorato tra il Sud-America, l'Italia e la Francia. Freelance dal 2007, è attratto da storie che connettono identità, comunità e territorio.

Dal 2013 e per il progetto GAP, ha documentato la sua propria visione del territorio del Salento, partecipando attivamente ai vari workshop e lavorando strettamente con le comunità locali e gli artisti, architetti, designers coinvolti nel progetto.

Yacine ha lavorato con gli artisti e gli scrittori, documentando il workshop e gli interventi site-specific e investigando con la sua personale visione il territorio.

Il risultato è un esteso corpus d'immagini, onirico, contemplativo e in qualche modo malinconico.

Un'intima e molto personale visione del Salento, che segue i sentieri e i binari che attraversano e connettono l'Adriatico e il mare Ionio in quest'estrema fine dell'Europa.



CONTACT

fr.marconi@gmail.com
gapgapgap.tumblr.com
facebook: Progetto GAP

Il progetto è vincitore del bando Progetti Speciali ed Innovativi della
Fondazione con il Sud e del Bando Cultura della Regione Puglia.

